

Riunione dei Ministri degli Esteri del G7

Lucca, 10-11 aprile 2017

Comunicato congiunto

Noi, i Ministri degli Esteri di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti d'America e l'Alto Rappresentante dell'Unione Europea, ci siamo riuniti a Lucca (Italia) il 10 e 11 aprile, per affrontare le principali tematiche internazionali che hanno un impatto sulla pace globale e la sicurezza.

Condividiamo e siamo fermamente impegnati nel sostenere i principi di democrazia, protezione e promozione dei diritti umani e dello Stato di diritto. Quale gruppo di Stati, ci presentiamo uniti davanti alle sfide più pressanti di un ambiente internazionale in rapida evoluzione, che influenza, a più livelli, i nostri interessi e la nostra sicurezza. Riconosciamo la necessità di adattarsi, con flessibilità, a tale ambiente mutevole ed esprimiamo la volontà di coordinare i nostri sforzi per promuovere l'ordine internazionale fondato sulle regole, affrontando il terrorismo e l'estremismo violento, promuovendo la stabilità, l'inclusione e la prosperità, e sostenendo gli sforzi compiuti dagli altri Paesi che condividono i nostri obiettivi.

Oltre allo scambio di vedute e al coordinamento delle nostre azioni, come illustrato di seguito, abbiamo adottato la Dichiarazione sul Comportamento Responsabile degli Stati nel Cyberspazio e abbiamo approvato la Dichiarazione del G7 sulla Non-Proliferazione e il Disarmo.

Contrastare il Terrorismo e l'Estremismo Violento

Confermiamo la nostra forte condanna contro gli atti di terrorismo in qualsiasi forma e manifestazione siano perpetrati. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio e porgiamo le nostre più sincere condoglianze alle vittime e ai Governi che ne sono stati colpiti.

Contrastare il terrorismo e l'estremismo violento e consegnare i responsabili alla giustizia sono ancora le massime priorità per la comunità internazionale. Far sì che gli autori siano chiamati a rispondere delle loro azioni non solo è importante per le vittime, ma contribuisce anche a prevenire il terrorismo e invia un forte messaggio che la violenza è una risposta inaccettabile a questioni politiche o ideologiche. Se uniamo le nostre forze per contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, la nostra risposta troverà fermo sostegno nel sistema di valori e norme che condividiamo. I principi fondanti delle nostre società sono la principale e migliore difesa contro questa comune minaccia: lottando contro il terrorismo e l'estremismo violento, noi continueremo a difendere il rispetto per i diritti umani, a promuovere le libertà

fondamentali e a sostenere una cultura inclusiva e l'uguaglianza di genere quali pietre angolari della nostra azione concertata congiunta. Riconfermiamo il nostro impegno a promuovere una coesistenza pacifica, il rispetto delle diversità, il rispetto per la dignità delle donne e delle bambine, la tolleranza ed il dialogo inclusivo, elementi essenziali per prevenire l'insorgere e il dilagare dell'estremismo violento in tutte le sue forme.

La cooperazione internazionale è sempre di primaria importanza nella lotta al terrorismo: continueremo a sostenere la piena attuazione di tutte le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite pertinenti e di tutti gli strumenti internazionali relativi, nonché gli sforzi recenti finalizzati ad affrontare il tema dei legami tra terrorismo e criminalità organizzata transnazionale, che finanzia il terrorismo e mina la nostra sicurezza e la nostra crescita economica. Continueremo a sostenere il Piano di Azione del Segretario Generale per Prevenire l'Estremismo Violento (PVE) al fine di garantire che i Paesi siano dotati delle strategie, delle capacità e degli strumenti necessari per affrontare questa sfida.

Seguiamo da vicino gli sforzi compiuti dall'attuale riforma dell'architettura globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo e accogliamo la proposta del Segretario Generale per la nomina di un nuovo Sottosegretario Generale a cui affidare la guida del nuovo Ufficio delle Nazioni Unite per il Contrasto al Terrorismo. Auspichiamo che il nuovo Ufficio possa svolgere un ruolo cardine nella realizzazione dei quattro pilastri della nuova Strategia Globale delle Nazioni Unite di Contrasto al Terrorismo, compresa l'istituzionalizzazione del PVE in tutto il sistema delle Nazioni Unite e, al contempo, sosteniamo la cooperazione con le organizzazioni internazionali e regionali, garantendo maggiore coerenza e coordinamento e disinnescando potenziali tensioni causate dall'attuale duplicazione degli sforzi. Sosteniamo un approccio trasparente in questo processo. In qualità di membri fondatori, confermiamo il nostro sostegno al *Global Counterterrorism Forum (GCTF)* come anche al *Global Community Engagement and Resilience Fund (GCERF)* e al *Hedeyah Centre* e all'*International Institute for Justice and the Rule of Law (IIJ)*, nelle loro attività di contrasto al terrorismo e all'estremismo violento.

La partnership con Paesi terzi rimane una priorità: teniamo alta l'allerta nei confronti del pericolo posto dai *foreign fighters* di ritorno nei loro Paesi di origine, che si spostano verso luoghi non regolamentati o che tentano di destabilizzare gli Stati, sfruttando le inquietudini sociali o politiche e/o collegandosi a reti criminali. Rafforzeremo la cooperazione per monitorare i movimenti transfrontalieri di *foreign fighters* di ritorno, scambiando informazioni e prove in collaborazione con paesi del Medio Oriente, Asia Centrale, Africa settentrionale, del Sahel, del Corno d'Africa, della Penisola Arabica, dell'Europa Sud-Orientale, dell'Asia Orientale e del Sudest

asiatico e dell'Asia meridionale, anche al fine di prevenire la pianificazione di attacchi terroristici e contrastare i messaggi violenti che i terroristi divulgano attraverso la loro propaganda. Cercheremo, ogni qual volta sia possibile, di perseguire penalmente i soggetti che hanno commesso i crimini, ma ci impegniamo anche a sostenere attività volte a ridurre i rischi posti dai *foreign fighters* e dai loro familiari che ritornano da zone di conflitto, e promuovere, laddove opportuno, azioni di riabilitazione e di reintegrazione, nonché attività volte a rafforzare la resilienza della popolazione all'estremismo violento.

Riteniamo che per prevenire la radicalizzazione della violenza e dell'estremismo violento sia necessario affrontare le condizioni che ne favoriscono la diffusione, all'interno e all'esterno delle nostre società. Un approccio solidale da parte della società intera è fondamentale per il raggiungimento dei nostri scopi. Continueremo, pertanto, ad operare sempre più strettamente in accordo con i rappresentanti della società civile, con le comunità locali, con i giovani e con i leader religiosi, con le donne, le strutture detentive, le istituzioni educative e con il settore privato, al fine di fornire una risposta a livello comunitario per contrastare l'estremismo violento.

Miriamo non soltanto a smantellare la narrativa che sostiene il terrorismo e l'estremismo violento, rivelando la fallacia della propaganda dell'ISIL/Da'esh e di altri gruppi, ma anche a costruire una narrativa alternativa positiva, che promuova una visione del mondo fondata sui nostri comuni valori e sulla partecipazione attiva, costruttiva ed integrata in società inclusive ed aperte, che rispettino le diversità e l'uguaglianza dei cittadini.

Confermiamo il nostro impegno a svolgere un ruolo preminente nel contrastare il finanziamento al terrorismo, compresi i movimenti di fondi provenienti da rapimenti finalizzati al riscatto e dalla criminalità organizzata, sostenendo la completa realizzazione delle relative Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e i relativi strumenti internazionali, compresa la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata Transfrontaliera (UNTOC), e partecipando attivamente ai principali consessi e alle iniziative internazionali sul tema. A tale proposito, accogliamo positivamente l'impegno che il Giappone sta attualmente approfondendo al fine di diventare uno Stato parte di UNTOC. Continueremo ad integrare gli impegni multilaterali internazionali nelle azioni nazionali, al fine di promuovere il coordinamento e l'efficacia delle azioni volte a interrompere le fonti di finanziamento provenienti da individui, gruppi, iniziative ed entità associate al terrorismo o che ad esso forniscano qualsiasi forma di sostegno.

Una collaborazione costante con il settore privato, la società civile, l'accademia ed altri gruppi è anch'essa un elemento fondamentale. Riconosciamo il ruolo importante della società civile, delle aziende che operano nel settore dei social media e dei provider di servizi Internet nel sostenerci volontariamente ad individuare e rimuovere contenuti volti a diffondere la propaganda a favore del terrorismo e dell'estremismo violento. Li incoraggiamo a continuare a rispondere alle richieste legittime di rimozione di tali informazioni, aggiornando e migliorando le condizioni generali di utilizzo, continuando a rafforzare il loro approccio attraverso lo sviluppo di soluzioni tecnologiche per affrontare l'estremismo violento online.

L'uso sempre più frequente di servizi di comunicazione criptati end-to-end pone i contenuti fuori dalla portata delle forze di polizia, autorità giudiziarie e agenzie di sicurezza ed intelligence. Coinvolgeremo l'industria di riferimento e i relativi partner per trovare una soluzione che consenta ai governi di ottenere, legalmente e sistematicamente, su richiesta delle autorità competenti, dati e contenuti sensibili. Ciò sarà attuato nel rispetto delle leggi sulla privacy e dei diritti umani degli utenti vulnerabili e, nel contempo, sosterrà le indagini penali, facendo sì che non vi siano spazi sicuri che consentano ai terroristi di comunicare online.

Pur impegnandoci a contrastare l'uso di Internet a scopi terroristici, agiremo con vigore per la difesa della libertà di parola e di un libero ed equo accesso ad Internet.

Continueremo anche a rafforzare la cooperazione tra le forze di polizia e la magistratura, nonché la partnership con soggetti privati e la società civile per contrastare la criminalità organizzata transnazionale, in particolare quella che, direttamente o indirettamente, sostiene o favorisce il terrorismo, compresi il traffico illecito di migranti, la tratta di esseri umani, il traffico di droga, di animali selvatici, di armi da fuoco e di altre armi. Sottolineiamo inoltre il ruolo importante delle autorità di polizia e della magistratura, del settore privato e della società civile per contrastare il traffico illecito di opere d'arte antiche e di beni culturali, in particolare quello condotto da gruppi terroristici come mezzo per finanziare le loro azioni terroristiche e per eliminare le differenze culturali nelle zone di conflitto.

Accogliamo l'adozione della Risoluzione 2347 votata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che sottolinea l'importanza delle investigazioni, della cooperazione e dello scambio di informazioni per contrastare il traffico illecito di oggetti afferenti al patrimonio culturale, da parte di gruppi terroristici o della criminalità organizzata, e lavorare insieme ai musei, alle associazioni commerciali interessate e a coloro che operano nel mercato degli oggetti antichi.

Ribadiamo la nostra determinazione affinché si realizzi nella sua interezza il Piano di Azione dei paesi membri del G7 per Contrastare il Terrorismo e l'Estremismo Violento, adottato durante il Vertice G7 di Ise-Shima.

Potenzieremo il nostro impegno, individuale e collettivo, per promuovere una migliore attuazione di efficaci misure di sicurezza aerea, sia per mezzo dell'ICAO, sia attraverso azioni dirette svolte insieme ad altri Stati, ove necessario, per salvaguardare la sicurezza dei nostri cittadini.

Infine incoraggiamo il Gruppo Roma-Lione del G7 affinché continui a lavorare sulle tematiche relative alla sicurezza delle frontiere e dello spazio aereo, rafforzando il raccordo tra i paesi prioritari e il database dell'INTERPOL e tutte le altre forme di cooperazione che riguardano la lotta al terrorismo.

ISIL – Da'esh/ Siria / Iraq

Nell'ambito della *Global Coalition to Counter ISIL/Da'esh*, e all'interno degli organismi internazionali e regionali e attraverso sforzi compiuti a livello nazionale e internazionale, abbiamo conseguito notevoli passi avanti riducendo la presenza di ISIL/Da'esh in Siria e in Iraq, stabilizzando le zone liberate dal controllo di ISIS/Da'esh in Iraq, limitando il flusso di *foreign fighters* verso le aree di conflitto, rendendo difficile l'accesso da parte dell'ISIS/Da'esh alle risorse e contrastando la loro brutale propaganda. Ci congratuliamo per la coesione e i risultati conseguiti dalla *Global Coalition* ed esortiamo tutti i Paesi della Coalizione affinché mostrino ancor più grande determinazione nel raggiungere l'obiettivo finale di distruggere ISIL/Da'esh. Ci impegniamo a proseguire nell'azione volta a completare la liberazione dei territori posti sotto il controllo dell'ISIL/Da'esh, in particolare Raqqa e Mosul, per porre fine alla violenza, alle diffuse e terribili violazioni e abusi dei diritti umani e del diritto umanitario, perpetrati da ISIL/Da'esh. Tutto ciò al fine di distruggere ISIL/Da'esh definitivamente.

Ribadiamo la nostra più forte condanna nei confronti di tali crimini e abusi, compresi quelli commessi nei confronti di minoranze religiose ed etniche. I crimini perpetrati da ISIS/ Da'esh in Iraq, in Siria e non solo, ivi inclusi i crimini più gravi di interesse internazionale, non devono rimanere impuniti e pertanto siamo pronti a sostenere gli sforzi per assicurare alla giustizia coloro che li hanno commessi.

E' nostra ferma intenzione sconfiggere ISIL/Da'esh in Iraq e in Siria. Lavoreremo insieme ai partner locali per salvaguardare l'area dal riemergere di ISIL/Da'esh o di altre organizzazioni terroristiche. A tal fine lanciamo un appello per una riforma

inclusiva e una riconciliazione in Iraq, una transizione politica reale in Siria, secondo quanto previsto dal Comunicato di Ginevra del 2012 e dalla Risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ed anche per l'assistenza umanitaria, per l'immediata stabilizzazione delle aree liberate dall'ISIL/Da'esh, sostenendo la governance nelle zone sotto il controllo dell'opposizione in Siria, garantendo il ripristino dei servizi pubblici, lo Stato di diritto e un rientro sicuro, sostenibile e su base volontaria dei rifugiati e degli sfollati interni (IDP). Ribadiamo l'importanza di preservare le caratteristiche multi-etniche, multi-religiose e multiconfessionali delle società irachena e siriana.

Riconosciamo, altresì, che la minaccia posta dalle ramificazioni di ISIL/Da'esh o di reti occulte fuori dall'Iraq e dalla Siria possa minare la stabilità e la sicurezza della regione. Riconosciamo che c'è ancora molto da fare per contrastare ISIL/Da'esh, inclusa la sua capacità di inviare messaggi in tutto il mondo, al fine di impedire che ISIL/ Da'esh non tragga vantaggi, o si espanda, in territori non governati o instabili.

Siria

Durate i sei anni di guerra in Siria, la popolazione siriana ha subito sofferenze atroci, e non si devono risparmiare sforzi per porre fine a questo conflitto.

Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per i continui atti di violenza e la mancanza di accesso a canali umanitari. Rivolghiamo un appello alle parti, in particolare al regime e ai suoi sostenitori, compresi la Russia e l'Iran, perché sia consentito l'accesso, libero e sostenibile, all'assistenza umanitaria a tutte le popolazioni bisognose di aiuto.

Abbiamo accolto positivamente gli sforzi della comunità internazionale per stabilire un cessateil fuoco in tutta la nazione, compresa la tregua mediata da Russia e Turchia, annunciata il 29 dicembre 2016. Prendendo atto della Dichiarazione Congiunta redatta da Iran, Russia e Turchia durante la Conferenza di Pace sulla Siria svoltasi ad Astana nei giorni 23 e 24 gennaio scorso, seguita da altri incontri nella capitale kazaka, rivolghiamo un appello affinché essi mantengano gli impegni assunti ed usare la loro influenza sulle parti in lotta, affinché rispettino appieno la tregua, riducano la violenza, ristabiliscano la fiducia, assicurino il libero accesso umanitario e la protezione e il libero movimento dei civili.

A questo proposito esprimiamo la nostra profonda preoccupazione riguardo le costanti violazioni della tregua, commesse principalmente dal regime siriano e dai suoi alleati. Malgrado quanto affermato da Damasco, queste azioni non sono mirate in maniera prioritaria a colpire i gruppi terroristici identificati dalle Nazioni Unite.

Rivolghiamo un pressante appello a tutte le parti affinché attuino immediatamente e le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, richiedendo che sia dato un accesso umanitario rapido, sicuro e libero alle persone bisognose di aiuto in Siria. Condanniamo il perpetuarsi di assedi in tutto il paese, i bombardamenti sui civili costretti a patire la fame, i numerosi attacchi alle strutture e al personale sanitario e le violazioni del diritto umanitario da parte di tutti i soggetti coinvolti, e in particolare, dal regime.

Apprezziamo e sosteniamo l'impegno dell'Inviato Speciale delle Nazioni Unite per avviare a Ginevra un processo politico inclusivo e credibile, volto a negoziare un processo politico di transizione da realizzarsi in conformità con la Risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e del Comunicato di Ginevra. Sottolineiamo che il dibattito all'interno della Siria su questioni politiche avverrà sotto l'egida delle Nazioni Unite ed in linea con la *roadmap* e gli obiettivi delineati dalla Risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Ribadiamo l'importanza di un sostegno forte e costante da parte dei membri del *International Syria Support Group* (ISSG) al dialogo politico di Ginevra mediato dalle Nazioni Unite, con l'intento di attuare una governance di transizione credibile e inclusiva, che possa essere la base di una soluzione politica realizzabile e significativa per la Siria. A tale riguardo accogliamo favorevolmente l'impegno dell'*High Negotiations Committee* (HNC) e confermiamo ad esso il nostro forte sostegno, al fine di raggiungere una credibile transizione politica che soddisfi le aspirazioni del popolo siriano, consentendogli un futuro democratico e indipendente. Rivolghiamo un appello a tutte le parti affinché si impegnino in maniera fattiva nei negoziati condotti dalle Nazioni Unite. In particolare il regime dovrà dimostrare una reale volontà di partecipare al processo condotto dalle Nazioni Unite per giungere ad una soluzione pacifica e duratura di questo terribile conflitto.

Ribadiamo il nostro impegno per l'unità, la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dello Stato siriano.

Ribadendo il nostro impegno a combattere ogni forma di terrorismo in Siria, e in particolare contro ISIL/Da'esh e alQaeda, sottolineiamo che qualsiasi azione volta a porre fine alla radicalizzazione della violenza, all'estremismo violento ed al terrorismo, deve necessariamente includere un impegno reale e serio verso una transizione politica pacifica e un processo di riconciliazione.

Esprimiamo la nostra forte preoccupazione per i rapporti allarmanti e costanti sull'uso frequente di armi chimiche in Siria, comprese sostanze chimiche tossiche utilizzate come armi, e ribadiamo il nostro forte sostegno per il lavoro assolutamente necessario svolto dall'*OPCW-UN Joint Investigative Mechanism* sotto il mandato

ONU, che ha accertato la responsabilità delle Forze Armate Arabo-Siriane di aver usato sostanze chimiche come armi in tre circostanze, mentre in un'altra risulta essere responsabile l' ISIL/Da'esh. Ribadiamo la nostra volontà di garantire che le armi chimiche continuino ad essere bandite. A tale riguardo deploriamo i veti posti alla bozza di Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite volta a condannare e riconoscere la responsabilità di coloro che si sono macchiati dei deplorabili atti menzionati nel rapporto del *OPCW-UN Joint Investigative Mechanism* sotto il mandato ONU.

Siamo sconvolti e inorriditi per le notizie sull'uso di armi chimiche durante l'attacco aereo del 4 aprile su Khan Shaykhun nella parte meridionale di Idlib. Il possesso da parte della Siria di armi chimiche e le modalità di utilizzo sono illegali, come stabilito dalla Risoluzione 2118 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e dalla Convenzione sulle Armi Chimiche.

La successiva azione militare degli Stati Uniti sulla base aerea di Shayrat è stata una risposta, attentamente calibrata e limitata nella sua portata, ad un crimine di guerra. Era mirata ai bersagli militari siriani direttamente collegati all'attacco con le armi chimiche del 4 aprile, con lo scopo di prevenire e scoraggiare la proliferazione e l'uso di armi chimiche letali in Siria.

Confermiamo il nostro totale sostegno alle indagini in corso da parte della OPCW Fact-Finding Mission, e sottolineiamo che se essa dovesse concludere che sono state usate o che vi è la possibilità che siano state usate le armi chimiche, l'OPCW-UN Joint Investigative Mechanism dovrà immediatamente eseguire le indagini in conformità con il suo mandato per individuare i responsabili. Rivolgiamo un appello alla Repubblica Araba Siriana e alle parti presenti sul territorio siriano affinché collaborino pienamente con l'OPCW per giungere ad una rapida conclusione delle indagini su questo orribile attacco. Rivolgiamo un appello alla Russia e all'Iran, in quanto responsabili nella loro veste di alleati del regime siriano, affinché usino la loro influenza sulla Siria per far sì che rispetti i suoi obblighi, come definito nella Convenzione sulle Armi Chimiche.

Aspetti irrisolti, incongruenze e discrepanze rilevate nelle dichiarazioni della Siria sulle armi chimiche destano ancora grande preoccupazione e dovranno essere urgentemente affrontate.

Riteniamo che vi sia ora l'opportunità di porre fine a questa drammatica crisi ed esprimiamo la nostra speranza che tutti i partner principali possano onorare gli impegni assunti a livello internazionale, cogliendo tale occasione. La Russia ha le potenzialità per favorire la soluzione del conflitto e restaurare una Siria stabile ed

unita, sconfiggendo l'ISIL/Da'esh ed il terrorismo. Rivolgiamo un appello alla Russia affinché si impegni a promuovere un reale ed effettivo processo politico in Siria, secondo quanto definito dal Comunicato di Ginevra e dalla Risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Invitiamo la Russia ad utilizzare la sua influenza sul regime per porre fine al conflitto, a cominciare dall'osservanza di un effettivo cessate il fuoco ed un migliore accesso umanitario, impegnandosi seriamente nel processo condotto dalle Nazioni Unite. Se la Russia sarà pronta ad utilizzare la sua influenza, allora noi saremo pronti ad adoperarci per la soluzione del conflitto in Siria, mirando al raggiungimento di una transazione politica e contribuendo a sostenere i costi della stabilizzazione e della ricostruzione.

Le responsabilità per le violazioni sistematiche e palesi perpetrate in Siria è una questione di fondamentale importanza. Qualsiasi tipo di incapacità nell'assicurare i colpevoli di tali crimini alla giustizia può dare luogo ad ulteriore brutalità e una costante trasgressione delle norme internazionali. Accogliamo favorevolmente l'adozione, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, di una risoluzione che stabilisca un meccanismo di investigazione internazionale, imparziale, indipendente, al fine di assicurare alla giustizia i responsabili di palesi violazioni ed abusi del diritto internazionale sui diritti umani che si commettono in Siria. Prendiamo atto con grande preoccupazione del recente rapporto della commissione d'inchiesta sugli accadimenti ad Aleppo, dell'attacco al convoglio degli aiuti umanitari ONU-Mezzaluna Rossa Siriana e della lotta per l'approvvigionamento idrico di Damasco. Ribadiamo la richiesta al regime siriano affinché consenta un libero e sicuro accesso nel Paese agli osservatori internazionali. I responsabili di tali violazioni del diritto internazionale saranno assicurati alla giustizia. Sottolineiamo, altresì, che occorre rispettare l'obbligo di rilasciare tutte le persone detenute arbitrariamente, in particolare donne e bambini.

Accogliamo con favore il risultato della Conferenza Internazionale su "*Supporting the Future of Syria and the Region*", svoltasi a Bruxelles il 5 aprile, che si è posta l'obiettivo di dare impulso a livello internazionale ai negoziati intra-siriani di Ginevra, di affrontare la crisi umanitaria in Siria e di mantenere il sostegno ai siriani sfollati e ai Paesi che ospitano rifugiati siriani. Pur confermando l'importanza del sostegno internazionale alla ricostruzione della Siria, ribadiamo il concetto che non sarà possibile compiere alcun passo in tale direzione fin quando non vi sarà una transizione politica credibile.

Iraq

Riconfermiamo il nostro continuo sostegno all'indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale dell'Iraq, la cui stabilizzazione e buona governance sono due elementi centrali per il futuro dell'intera regione. Riconosciamo il coraggio e lo

spirito di sacrificio delle forze irachene nelle operazioni militari per sconfiggere l'ISIL/Da'esh e liberare Mosul, con il sostegno della Coalizione Globale e l'impegno del Primo Ministro al-Abadi di ridurre al minimo le vittime tra la popolazione civile e porre la protezione dei civili al centro della campagna. La lotta contro il terrorismo potrà avere successo solo se condotta nel pieno rispetto dei diritti umani internazionali, prevenendo atti di violenza settaria e ponendo fine a tensioni settarie. Accogliamo con favore l'accordo tra il Governo dell'Iraq e il Governo Regionale del Kurdistan sulla divisione dei compiti nel teatro di guerra, che ha consentito alle Forze di Sicurezza Irachene e alle unità Peshmerga di combattere insieme contro l'ISIL/Da'esh. Auspichiamo che la cooperazione militare possa diventare un modello per la cooperazione politica in un Iraq post-Da'esh.

Continuiamo a sostenere fermamente gli sforzi compiuti dalle autorità irachene, dalle Nazioni Unite e dalla Coalizione Globale per affrontare le necessità immediate che emergono dalla campagna di Mosul e nel resto dell'Iraq. Siamo profondamente preoccupati per il numero di iracheni sfollati all'interno del Paese o che hanno necessità di assistenza umanitaria, compresi servizi medici e socio-psicologici per coloro che sono sopravvissuti alla violenza di genere. Rivolgiamo un appello ai Paesi donatori affinché continuino a rispondere a questa crisi, ampliando l'assistenza umanitaria a tutto il paese, affinché si possa raggiungere tutte le popolazioni che ne hanno bisogno. Attribuiamo la massima importanza alla stabilizzazione delle aree liberate e rivolgiamo un appello ai partner affinché sostengano gli sforzi iracheni, in stretta collaborazione con le Nazioni Unite ed altre organizzazioni internazionali, per agevolare il rientro delle popolazioni nelle loro abitazioni in sicurezza, secondo la loro volontà, nel rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale, preservando le caratteristiche multiculturali, multietniche e multireligiose della società irachena. In tale contesto il ruolo delle autorità irachene, e in particolare delle forze di polizia come garanti della sicurezza, dell'ordine pubblico e dello Stato di diritto per tutti i membri della comunità, assume un'importanza strategica sempre maggiore nel futuro del Paese.

Sottolineiamo, altresì, la necessità che tutti i gruppi armati rientrino sotto il comando ed il controllo dello Stato iracheno. Rivolgiamo un appello ai Paesi della regione affinché svolgano un ruolo costruttivo e sostengano il Governo iracheno nell'intento di ripristinare in Iraq stabilità e pace duratura.

Ribadiamo il nostro totale supporto al Primo Ministro al-Abadi e incoraggiamo il Governo dell'Iraq a proseguire nel suo impegno per giungere alla riconciliazione a livello nazionale e locale e per portare a termine riforme politiche ed economiche. Riteniamo che un processo politico condotto dall'Iraq, con la partecipazione di tutti

gli iracheni indipendentemente dalle loro origini, etnie o credo, sia essenziale per il raggiungimento della riconciliazione nazionale, al fine di ottenere una migliore governance, raggiungere l'inclusività e mantenere il carattere pluralistico della società irachena. Sottolineiamo anche l'importanza che le prossime elezioni provinciali e nazionali siano eque e trasparenti, e che diano un contributo positivo all'intero processo politico e all'impegno per raggiungere la riconciliazione. Riaffermiamo l'importanza del nostro impegno a fornire e realizzare, come necessario, il nostro sostegno agli sforzi compiuti dall'Iraq per risolvere le proprie vulnerabilità fiscali ed economiche. Ribadiamo la nostra forte preoccupazione riguardo la notizia della presunta produzione e uso di armi chimiche da parte di ISIL/Da'esh in Iraq. Accogliamo con favore gli sforzi continui compiuti dal Governo dell'Iraq in tale direzione e confermiamo il nostro impegno a lavorare insieme all'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) e ad altre organizzazioni, al fine di mitigare la grave minaccia alla sicurezza internazionale posta dall'uso di armi chimiche da parte di organizzazioni terroristiche.

Siamo consapevoli dei danni causati dall' ISIL/Da'esh al patrimonio culturale in Iraq e rimaniamo in attesa degli esiti della Conferenza di Coordinamento Internazionale dell'UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale nelle Aree Liberate dell'Iraq (Parigi, 23 e 24 febbraio 2017). Sosteniamo lo sviluppo del Piano di Azione per l'Iraq che l'UNESCO dovrà redigere, così come concordato alla Conferenza di Parigi.

Libia

Il sostegno coeso da parte della comunità internazionale è per la Libia un elemento chiave per consolidare i risultati ottenuti fino ad ora, combattere il terrorismo e raggiungere la stabilità. Confermiamo il nostro impegno per salvaguardare la sovranità, l'integrità e l'unità della Libia e sostenere l'Accordo Politico Libico (LPA) come unico ambito all'interno del quale sarà possibile giungere a soluzioni politiche. Ricordiamo i principi espressi nelle Riunioni Ministeriali di Roma, Vienna e New York. Ribadiamo il nostro solido sostegno al Consiglio di Presidenza (PC) ed al Governo di Accordo Nazionale (GNA), diretto dal Primo Ministro Fayez Al Sarraj, nonché alle legittime autorità esecutive in base all'Accordo Politico Libico (LPA), in linea con la Risoluzione 2250 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Confermiamo la nostra ferma opposizione a qualunque tentativo per minare il processo di stabilizzazione. Rivolgiamo un appello a tutti i soggetti che hanno un ruolo da svolgere, compresi coloro che non sono ancora parte della LPA, affinché si impegnino, in uno spirito di compromesso, per il raggiungimento di una piena riconciliazione politica, e desistano dal compiere azioni che potrebbero esacerbare

divisioni interne e alimentare ulteriori conflitti. Confermiamo il nostro totale sostegno alla Missione di Supporto delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL) e all'impegno di mediazione assunto.

Ci congratuliamo per gli sforzi che si stanno compiendo per sanare le divergenze politiche e rendere le istituzioni libiche più responsabili, inclusive ed efficienti. Ci congratuliamo per l'impegno incessante dei paesi limitrofi nel sostenere la LPA nell'ambito del processo politico condotto dalle Nazioni Unite. Sottolineiamo l'importanza del sostegno regionale nei confronti della Libia e la sua transizione democratica.

Non vi è soluzione militare ai problemi della Libia. Una soluzione si potrà raggiungere solo attraverso un dialogo politico inclusivo e la riconciliazione nazionale. Condividiamo il desiderio della popolazione libica di trasformare la Libia in uno Stato sicuro, democratico, prospero e unificato, dove prevalgano l'autorevolezza dello Stato e lo Stato di diritto.

Accogliamo favorevolmente i progressi compiuti in seno al dialogo economico libico e sottolineano la necessità di operare un controllo esclusivo da parte del Consiglio di Presidenza sulle istituzioni economiche e sulle risorse libiche. Continuiamo ad incoraggiare un'efficace collaborazione tra il Consiglio di Presidenza, il Governo di Accordo Nazionale (GNA) e la Banca Centrale della Libia (CBL) per garantire al GNA gli strumenti necessari per attuare politiche fiscali e monetarie per il benessere di tutti i cittadini libici. Rivolgiamo un appello al GNA e alla CBL affinché completino il loro accordo per mantenere attiva un'economia legittima, garantire i fondi necessari per le attività economiche, tenere sotto controllo il bilancio e porre fine alla crisi di liquidità.

Sollecitiamo con particolare vigore l'attenzione di tutte le parti affinché si astengano dal fomentare tensioni nell'area dell'*Oil Crescent*, e le invogliamo a lavorare verso una soluzione duratura che salvaguardi l'infrastruttura petrolifera, le risorse e i ricavi, in favore di tutti cittadini della Libia. Sosteniamo il compimento del mandato dell'Accordo Politico Libico (LPA) per mantenere l'infrastruttura petrolifera, la produzione e le esportazioni sotto l'esclusivo controllo della *National Oil Corporation* (NOC), operante sotto l'autorità del Consiglio di Presidenza. Tutti i proventi del petrolio generati dalla NOC dovranno essere trasferiti alla CBL, la quale renderà i fondi disponibili per il Consiglio di Presidenza. Inoltre auspichiamo moderazione da parte dei gruppi armati presenti nella capitale della Libia.

Elogiamo i progressi compiuti da parte delle forze libiche nella lotta contro l'ISIL/Da'esh. Accogliamo favorevolmente la notizia della sconfitta di ISIL/ Da'esh a Sirte, e ci complimentiamo per l'impegno della Libia a combattere ISIL/Da'esh a Bengasi ed in altre zone del Paese. Sottolineiamo l'importanza fondamentale, al fine di ottenere un successo duraturo, di avere le forze armate unificate sotto la supervisione di controparti civili, lottando insieme contro il terrorismo. Inoltre, poniamo in rilievo la necessità di una governance per ripristinare i servizi pubblici e un governo democratico nelle zone liberate. Plaudiamo allo sforzo multinazionale che ha consentito di eliminare gli ultimi precursori chimici dalla Libia.

Nel contempo, esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per la tratta di esseri umani e il traffico illecito di migranti. Rivolgiamo un appello a tutte le parti libiche coinvolte affinché assicurino l'accesso sicuro alle organizzazioni umanitarie per migliorare la loro risposta alle necessità sul terreno ed assicurare il rispetto dei diritti fondamentali di rifugiati e migranti, proteggendoli da abusi.

Confermiamo il nostro impegno nel sostenere PC/GNA e il popolo della Libia al fine di amplificare il sostegno per la LPA e la riconciliazione, consolidare le istituzioni statali efficienti, comprese le forze di sicurezza, ripristinare i servizi pubblici, alleviare le sofferenze umane, proteggere e potenziare le infrastrutture, diversificare l'economia, gestire i flussi migratori e sradicare la minaccia terrorista e nel contempo continuare a contrastare ogni forma di attività criminali.

La Regione del Sahel e del Lago Ciad

Permane la nostra preoccupazione riguardo la situazione nella regione del Sahel. Il processo di pace nel Mali è sempre di particolare importanza non solo per ristabilire la pace nella Paese, ma anche per la necessità di affrontare gravi minacce terroristiche, per l'aumento della criminalità organizzata e dei flussi migratori nell'intera regione del Sahel. Rivolgiamo un appello a tutti le parti coinvolte nel Processo di Pace del Mali affinché possano lavorare in modo costruttivo verso la piena realizzazione dell'Accordo di Pace di Algeri. Elogiamo e continueremo a sostenere gli sforzi compiuti dal Sahel e dai Paesi del Bacino del Lago Ciad nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata, attraverso una maggiore cooperazione regionale, come il processo del G5 del Sahel e la Task Force Multinazionale contro Boko Haram. MINUSMA e le Missioni europee nel quadro della Politica Europea di Sicurezza e Difesa Comune sono i principali attori per garantire una maggiore stabilità nella regione. Accogliamo positivamente l'iniziativa del G7-AU sul Controllo delle Armi Leggere e di Piccolo Calibro (SALW) nella fascia del Sahel, volto a promuovere gli sforzi sincronizzati dei paesi donatori, delle organizzazioni regionali e dei paesi beneficiari. Ci congratuliamo per i risultati

conseguiti dalla Conferenza di Oslo sulla regione del Lago Chad del 23-24 febbraio scorso, incoraggiamo ulteriori contributi necessari per alleviare la terribile situazione umanitaria e la creazione di un gruppo consultivo volto a promuovere azioni preventive e misure di stabilizzazione per la regione.

Africa

Sosteniamo gli sforzi congiunti e la partnership con le nazioni africane per promuovere una governance democratica, la sicurezza, la stabilità, il commercio e lo sviluppo del continente.

L'Unione Africana e le organizzazioni regionali nel continente sono nostri partner paritari ed insieme a loro lavoreremo per promuovere un coordinamento inclusivo attraverso un dialogo reciproco e l'armonizzazione delle politiche. Accogliamo positivamente le iniziative a guida dell'Unione Africana volte a fare sentire con forza la voce dell'Africa nel mondo degli affari internazionale e a promuovere un sistema fiscale sano di lungo termine e partnership dell'organizzazione, includendo anche le operazioni di pace.

Sosteniamo la stabilità e lo sviluppo dell'Africa, ne riconosciamo il senso di appartenenza e di empowerment fondato su un partenariato equo. La nostra cooperazione con l'Africa sarà coerente con il concetto di quadro globale dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, l'Agenda di Addis Abeba e i valori dell'Agenda 2063 dell'unione Africana ("The Africa We Want"). A tale scopo, accogliamo favorevolmente il recente impegno assunto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Guterres per promuovere la cooperazione con l'Unione Africana.

Riconosciamo che la pace e la sicurezza sono prerequisiti fondamentali per uno sviluppo sostenibile e fruttuoso sebbene, in alcuni Paesi africani, siano ancora fonte di preoccupazioni primarie. E' necessario un approccio olistico e integrato per affrontare le minacce complesse e, nel contempo, garantire che le operazioni a sostegno della pace siano sostenibili economicamente e non solo. Ciò significa anche incoraggiare il dialogo politico e valorizzare la diplomazia preventiva quali strumenti importanti per una transizione politica affidabile e pacifica. A tale scopo gli sforzi di mediazione delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana sono essenziali per migliorare la pace e la stabilità.

Il terrorismo, in particolare le minacce poste da gruppi come Al Shabaab e Boko Haram, Al Qaeda nel Maghreb islamico e Isil/Da'esh, e l'estremismo violento, sono ancora motivo di preoccupazione in alcune zone dell'Africa. Assicurare una buona governance e salvaguardare lo Stato di diritto è di primaria importanza per affrontare le cause dei conflitti. Le elezioni sono un elemento significativo della democrazia ed è importante che si svolgano in condizioni regolari, di libertà, nel rispetto dell'equità e in maniera trasparente, nell'osservanza della Costituzione di ciascun Paese. Incoraggiamo i partner africani a continuare nell'impegno per raggiungere una politica inclusiva e la stabilità, mitigando le tensioni sociali, mantenendo la pace ed

incoraggiando il dialogo interetnico ed interreligioso, gestendo lo spostamento demografico del continente verso una popolazione più giovane.

La sicurezza e lo sviluppo sono due concetti collegati tra loro. Promuovere la crescita economica, il commercio e lo sviluppo sostenibile sono temi di primaria importanza. Noi incoraggiamo la creazione di quadri normativi nazionali e regionali, associati ad un impegno contro la corruzione, che conduca ad un clima commerciale forte, capace di stimolare investimenti privati equi e sostenibili, con l'intento di promuovere lo sviluppo e generare benefici per l'intera società. L'istruzione di qualità, il consolidamento delle capacità e l'accesso ai servizi sanitari per tutti, nonché l'accesso alla rete elettrica, all'acqua e alle fognature, alla salvaguardia della sicurezza alimentare, e all'emancipazione femminile e dei giovani, sono componenti vitali di uno sviluppo duraturo sostenibile ed inclusivo, di un processo di creazione di posti di lavoro adeguati e della stabilità.

Riconoscendo che i focolai di epidemie, come quello di ebola verificatosi in Africa occidentale tra il 2014 e il 2016, la permanenza di malattie, quali la tubercolosi, la malaria, e l'HIV, nonché l'insorgenza e la diffusione di malattie farmaco-resistenti, costano migliaia di vite e miliardi in perdite economiche, accogliamo positivamente le riforme intraprese dall'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) e da altri organismi al fine di garantire un migliore coordinamento della gestione delle crisi sanitarie e lanciamo un appello per un impegno costante a questo proposito. Elogiamo altresì il lavoro svolto dall'African Centre for Disease Control e ribadiamo l'impegno assunto ad Ise-Shima di assistere 76 Paesi e regioni per creare le capacità di base del Regolamento Sanitario Internazionale (IHR) in collaborazione con l'OMS ed altre organizzazioni del settore. A tale scopo accogliamo favorevolmente e sosteniamo il nuovo Programma di Emergenze Sanitarie della OMS e la realizzazione del nuovo WHO IHR Monitoring and Evaluation Framework, e confermiamo il nostro fermo impegno a sostenere gli sforzi compiuti in tutto il mondo per prevenire, rilevare, informare e rispondere alle emergenze sanitarie e minacce biologiche, siano queste naturali, intenzionali o accidentali.

Riconosciamo le sfide globali dettate dal fenomeno delle migrazioni irregolari, dalla tratta di esseri umani e dal commercio di prodotti illegali, dal terrorismo internazionale e dalle visibili conseguenze del cambiamento climatico, che colpiscono la fascia sub-Sahariana. Siamo consapevoli della necessità di progettare e individuare soluzioni condivise che mirino ad alleviare la sofferenza umana e ribadiamo il nostro sostegno all'appello lanciato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite affinché la comunità internazionale si impegni ad affrontare le suddette crisi nel continente africano.

Siamo consapevoli del fatto che la mobilità umana sia fondamentale per le economie

africane e rappresenti un problema trasversale che merita di essere affrontato con un approccio multidimensionale. Se ciò avviene in accordo con le regole del diritto internazionale, allora esso può determinare un progresso socio-economico reciproco. Un'efficace gestione delle frontiere insieme ad investimenti nella governance e nello sviluppo, garantiscono maggiore protezione ai rifugiati più vulnerabili, ai migranti per motivi economici ed alle vittime della tratta di esseri umani. Nel contempo, occorre contrastare la tratta di esseri umani, il traffico di droga e di armi, il traffico illecito di migranti, il commercio illegale di specie animali in via di estinzione e altre attività criminali.

Il Corno d'Africa

Esprimiamo la nostra preoccupazione per la grave crisi dovuta alla siccità che colpisce il Corno d'Africa e la regione. Questo fenomeno ha un costo umanitario incredibile ed ha un impatto sulla stabilità politica ed economica ed anche sui flussi migratori. Rivolgiamo un appello alla comunità internazionale affinché risponda in maniera efficace a questa sfida e compia ogni sforzo per minimizzarne l'impatto, contribuendo a creare nei paesi una resilienza a lungo termine. Accogliamo favorevolmente i progressi conseguiti a seguito del processo in atto per la creazione delle istituzioni in Somalia. Dichiariamo che la *London Somalia Conference*, che avrà luogo nel mese di maggio, costituirà un'importante opportunità per assicurare in tempi brevi gli esiti degli impegni assunti in termini di politiche, sicurezza, economia e sviluppo, necessari per far sì che la Somalia diventi un Paese più stabile, sicuro e prospero.

Yemen

Il deteriorarsi della situazione umanitaria a causa dei conflitti in corso in Yemen ha ripercussioni significative sul futuro della popolazione yemenita. La pace e la stabilità della regione continuano ad essere un motivo di forte preoccupazione, in particolare a causa della carestia che minaccia alcune zone del Paese. Rinnoviamo il nostro urgente e pressante appello a tutte le parti coinvolte al fine di non arrecare danni ai civili, concordare una durevole cessazione delle ostilità, ritornare al dialogo politico condotto dalle Nazioni Unite e garantire un accesso sicuro e totale attraverso tutti i porti di ingresso e a tutte le regioni del Paese, per il bene dell'intera popolazione che sta vivendo una grave condizione di insicurezza alimentare e malnutrizione, con il rischio imminente di carestia.

E' vitale che lo Yemen ritorni sulla strada dello sviluppo. Questo è l'unico modo per garantire al Paese e all'intera regione sicurezza e un futuro sostenibile e prospero. Una soluzione politica pacifica e inclusiva è l'unica opzione per uscire dalla crisi.

Rivolgiamo un appello a tutte le parti coinvolte affinché collaborino in maniera costruttiva con l'Inviato Speciale delle Nazioni Unite per porre fine alle ostilità e per riprendere i negoziati volti ad ottenere un ampio accordo transattivo. Sosteniamo fortemente gli sforzi di mediazione compiuti dall'Inviato Speciale delle Nazioni Unite per lo Yemen e auspichiamo che le Nazioni Unite possano intensificare questo impegno.

Il raggiungimento di una pace duratura nello Yemen è vitale per garantire la stabilità dell'intera regione e togliere forza alle organizzazioni terroristiche. Ribadiamo il nostro impegno a contrastare ogni forma di terrorismo nello Yemen.

Conflitto Israelo-Palestinese

Il raggiungimento della pace nel Medio Oriente è ancora una priorità fondamentale ed è strumentale ai fini della stabilità e della sicurezza regionale. Sosteniamo la tempestiva ripresa dei negoziati di pace tra Israeliani e Palestinesi per il raggiungimento di una soluzione negoziata che garantisca la pace e la sicurezza per entrambe le parti e che prenda in considerazione le Risoluzioni 242, 338 e 1515 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. In tale contesto, gli attori a livello regionale possono svolgere un ruolo cardine nel raggiungimento della pace. Rivolghiamo un appello ad entrambe le parti affinché si astengano da azioni unilaterali, che possano minare i risultati dei negoziati riguardanti lo status finale e generare ulteriore diffidenza.

In questo frattempo, sosteniamo fortemente il dialogo e una concreta collaborazione in particolare nel campo della sicurezza, dell'accesso all'acqua, dei sistemi fognanti, delle risorse energetiche e della crescita dell'economia palestinese. In tale contesto, elogiemo le iniziative positive per entrambe le parti, quali ad esempio il *Red Sea-Dead Sea Project*.

Ribadiamo l'importanza di affrontare la gravissima situazione umanitaria e di sicurezza che si è creata nella Striscia di Gaza e invitiamo a compiere rapidamente i passi necessari per migliorare la situazione, sottolineando la necessità che tutte le parti osservino le norme del diritto internazionale.

Ucraina

Siamo tutti unanimemente d'accordo che la crisi in Ucraina possa essere risolta soltanto per via diplomatica, nel totale rispetto dei principi stabiliti dal diritto internazionale, a totale sostegno dell'indipendenza dell'Ucraina, della sua integrità territoriale e della sua sovranità. Ribadiamo la nostra condanna all'annessione

illegale della penisola di Crimea da parte della Federazione Russa, e confermiamo la nostra politica di non riconoscimento, nonché le sanzioni nei confronti delle parti coinvolte. Manifestiamo la nostra preoccupazione riguardo alcuni rapporti informativi ritenuti affidabili che riferiscono del deteriorarsi delle condizioni dei diritti umani in Crimea, e rivolgiamo un appello alla Federazione Russa affinché garantisca l'adeguato e libero accesso in Crimea alle missioni internazionali preposte al monitoraggio dei diritti umani e alle organizzazioni non governative per i diritti umani.

Ribadiamo il nostro impegno per la realizzazione degli accordi di Minsk al fine di raggiungere una soluzione pacifica, sostenibile e duratura del conflitto in Ucraina orientale. Rivolgiamo un appello a tutte le parti coinvolte affinché pongano immediatamente in atto tali accordi. La situazione della sicurezza nelle aree di conflitto deve essere stabilizzata immediatamente. Chiediamo a tutte le parti coinvolte di compiere passi concreti verso il completo cessate il fuoco richiesto dagli accordi di Minsk. In particolare auspichiamo che la Russia osservi gli impegni assunti e usi la sua influenza sui separatisti affinché rispettino i loro obblighi.

Confermiamo di sostenere gli sforzi negoziali del *Normandy Group* e l'ampio impegno dell'OSCE mirante a trovare una soluzione alla crisi in Ucraina. Elogiamo l'attività della *Special Monitoring Mission* dell'OSCE, e rivolgiamo un appello alle parti affinché siano garantite la sicurezza degli osservatori e sia concesso loro il totale accesso a tutte le zone del conflitto. Manifestiamo la nostra preoccupazione riguardo la situazione di ostruzionismo e intimidazione sistematica nei confronti della *Special Monitoring Mission* dell'OSCE.

La situazione umanitaria e l'accesso all'Ucraina orientale, vicino alla linea di contatto, rimane un motivo di preoccupazione.

Riconosciamo la responsabilità della Federazione Russa nel conflitto ucraino e sottolineiamo il ruolo cardine che può svolgere a favore del ripristino della pace e della stabilità del Paese, compiendo tutti i passi necessari per migliorare la situazione. Il comportamento della Russia non è in linea con l'ordine internazionale fondato sulle regole, i cui principi noi rispettiamo e difendiamo. Restiamo uniti nel fare uso di un'ampia varietà di strumenti di politica estera, comprese le misure restrittive e le sanzioni, al fine di persuadere la Russia a fare ritorno sulla via del rispetto condiviso di tali principi. Rinnoviamo il nostro appello a tutte le parti affinché si assumano le proprie responsabilità e onorino gli impegni previsti dagli accordi di Minsk, ivi incluso il ritiro di formazioni armate e attrezzature dal territorio dell'Ucraina, il

ritorno del controllo del lato della frontiera internazionale all'Ucraina e l'accesso sicuro all'assistenza umanitaria alla popolazione. Desideriamo ricordare che la durata delle sanzioni è evidentemente legata alla piena osservanza, da parte della Russia, dei propri impegni nell'ambito dell'Accordo di Minsk e nel rispetto della sovranità ucraina.

Manteniamo il nostro impegno per assistere l'Ucraina nel realizzare il suo programma di riforme ambizioso, ma necessario. Elogiamo Kiev per i risultati ottenuti finora nel realizzare riforme istituzionali e amministrative, sebbene ci sia ancora molto da fare. Incoraggiamo il Governo Ucraino ad esaminare le aree più critiche e, in particolare, la riforma dell'amministrazione, della giustizia, il decentramento, la lotta contro la corruzione e la promozione della libertà civile, e soprattutto la libertà di espressione. La lotta alla corruzione non deve essere usata contro la società civile, che è essenziale per il percorso verso le riforme dell'Ucraina. E' fondamentale che i vantaggi delle riforme economiche e sociali risultino visibili a tutti i cittadini ucraini.

Siamo costantemente impegnati a dare il nostro sostegno ed assistenza per la realizzazione delle riforme del sistema fiscale, giudiziario, sanitario, finanziario, dell'energia, del welfare, e doganale, nonché della governance aziendale delle imprese statali. Accogliamo con favore gli sforzi che sta compiendo il *G7 Ukraine Support Group* e il suo impegno a favore di un dialogo produttivo con le autorità ucraine.

La sicurezza energetica rimane un tema importante per l'Ucraina e per il resto del mondo. Manteniamo l'impegno assunto all'Iniziativa del G7 svoltasi a Roma sulla Sicurezza Energetica per costruire un sistema energetico internazionale più diversificato e resiliente.

Russia

Riconosciamo che la Russia è un attore internazionale importante e che vi sono crisi internazionali e sfide globali che non possono essere risolte senza la sua collaborazione. E' nel nostro reciproco comune interesse che la Russia ritorni verso un ordine internazionale fondato sulle regole e sia nuovamente un nostro partner collaborativo. Sostenendo i principi di questo ordine, continuiamo a far ricorso ad un'ampia varietà di strumenti di politica estera, comprese le misure restrittive. Nel contempo riconosciamo di avere interessi in comune con la Russia in diversi settori, inclusa la lotta al terrorismo e all'estremismo violento, nel totale rispetto del diritto internazionale, confrontandoci sulle problematiche migratorie, combattendo la proliferazione e trovando risposte alle urgenti questioni climatiche ed ambientali. Accoglieremmo con favore un ruolo costruttivo della Russia per la soluzione delle

crisi regionali e delle questioni regionali irrisolte. Ribadiamo il nostro interesse ad intraprendere il dialogo individualmente e collettivamente con la Russia sulle suddette tematiche, per affrontare insieme le sfide comuni e cercare le soluzioni più efficaci. Inoltre riteniamo che i contatti personali diretti siano la base della fiducia delle relazioni bilaterali e multilaterali. Siamo pronti ad intensificare tali contatti ed esortiamo la Russia a dare lo spazio necessario affinché ciò avvenga, ponendo fine alle proprie misure restrittive che limitano il lavoro della società civile e dei media.

Nel contempo, rivolgiamo un appello alla Russia affinché si astenga dall'interferire o influire negativamente in questioni di sovranità di altri paesi e che prenda contezza che tali azioni ostacolano fortemente qualsiasi cooperazione futura.

Iran

Sosteniamo il *Joint Comprehensive Plan of Action* (JCPoA) come importante contributo al regime di non-proliferazione. L'attuazione piena e permanente della JCPoA è essenziale per avere fiducia che il suo programma nucleare è di natura totalmente pacifica. Apprezziamo la struttura del JCPoA e l'impegno di tutte le parti al suo solido meccanismo di verifica. Elogiamo e continuiamo a sostenere la IAEA nel suo impegno primario in Iran, compreso il lavoro di monitoraggio e verifica per garantire l'osservanza degli impegni assunti dal Piano di Azione JCPoA iraniano e salvaguardare gli obblighi, svolgendo un importante ruolo nell'accrescere la mutua fiducia.

Sottolineiamo la necessità che le parti interessate adempiano ai loro impegni assunti con il JCPoA in buona fede. Confermiamo la necessità che l'Iran osservi tutti gli impegni assunti relativi alla questione nucleare.

La Risoluzione 2231 delle Nazioni Unite dovrà essere attuata nella sua interezza, compresi i provvedimenti che vietano il trasferimento di armi. Lamentiamo profondamente i test dei missili balistici eseguiti dall'Iran, poiché questi test sono in contrasto con la Risoluzione 2231 delle Nazioni Unite. Rivolgiamo un appello all'Iran affinché svolga un ruolo costruttivo, a livello regionale, contribuendo al raggiungimento di soluzioni politiche, alla riconciliazione e alla pace in Siria, Iraq e in Yemen e in altre aree della regione, cooperando per contrastare la diffusione del terrorismo e dell'estremismo violento.

Rivolgiamo, inoltre, un appello all'Iran affinché osservi gli obblighi dei diritti umani internazionali, ed in particolare garantisca la libertà di espressione e ponga fine alle detenzioni ed esecuzioni arbitrarie.

Afghanistan

Ribadiamo il nostro impegno a lungo termine per un Afghanistan pacifico, stabile e prospero. Esprimiamo la nostra costante preoccupazione per il livello di violenza nel paese dove il terrorismo e l'estremismo violento ne minacciano la sicurezza e la stabilità. Apprezziamo i progressi che le Forze di Difesa e Sicurezza dell'Afghanistan (ANDSF) hanno compiuto in un contesto così difficile e il contributo fornito dalla missione a guida NATO *Resolute Support*

Sosteniamo con forza l'impegno del Governo afgano e della comunità internazionale volto a favorire un processo di pace a guida e di competenza afgana. A tale fine desideriamo evidenziare l'importanza di buone relazioni di vicinato e di un dialogo costruttivo e di collaborazione con tutti i paesi della regione per rafforzare la stabilità e combattere il terrorismo in qualsiasi forma.

Sottolineiamo la necessità di accelerare l'attuazione di riforme urgenti da parte del Governo afgano, per conseguire i risultati attesi in settori quali lo stato di diritto, la lotta alla corruzione in tutti i campi, la promozione dei diritti umani, in particolare i diritti delle donne e delle bambine, la riforma elettorale, la lotta al narcotraffico e la governance economica. Desideriamo altresì sottolineare l'importanza di mantenere ottimi rapporti di collaborazione con il Governo afgano nel campo della migrazione.

Ribadiamo che il progresso continuo e tangibile del percorso di riforme intrapreso dal Governo afgano corrisponda ad una solida assistenza internazionale riferita alla sicurezza e allo sviluppo, come concordato l'anno scorso in occasione del Summit NATO di Varsavia e della Conferenza di Bruxelles.

Corea del Nord

Ribadiamo che la Corea del Nord deve continuare ad essere una priorità dell'agenda internazionale. Condanniamo con la massima fermezza i test nucleari condotti dalla Corea del Nord e il lancio di missili balistici il cui numero è aumentato in maniera sensibile a partire dall'inizio del 2016, in flagrante violazione degli obblighi internazionali e che rappresentano una minaccia crescente alla sicurezza regionale ed internazionale, alla pace e al regime internazionale di non proliferazione.

Le ripetute violazioni del diritto internazionale da parte della Corea del Nord pongono nuove sfide ed esigono che la comunità internazionale risponda con forza ed efficacia. Chiediamo alla leadership della Corea del Nord che sospenda qualsiasi test nucleare o lanci che implicino l'uso della tecnologia di missili balistici intercontinentali (ICBM); si astenga dall'intraprendere altre azioni destabilizzanti o provocatorie; rispetti le rilevanti Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e relativi impegni, come previsto dal Joint Statement of the Six-Party Talks del 19

settembre 2005; torni, il prima possibile, ad agire in conformità con il Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) e le IAEA Safeguards.

Nel ribadire la ferma opposizione della comunità internazionale al possesso delle armi nucleari da parte della Corea del Nord, ribadiamo che essa deve bandire tutte le armi nucleari e sospendere i programmi nucleari e balistici esistenti in maniera definitiva, irreversibile e verificabile. E' nostra ferma intenzione rafforzare le misure volte a conseguire tali obiettivi.

Accogliamo positivamente l'adozione della Risoluzione 2321 (2016) votata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU e facciamo appello alla comunità internazionale affinché assicuri la completa, continua e totale attuazione di questa risoluzione e di tutte le altre risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. A questo proposito concordiamo con l'affermare l'importanza di aumentare gli sforzi internazionali di capacity-building per garantire che le attuali sanzioni ONU siano realizzate con efficacia.

Continuiamo ad esser preoccupati per le violazioni sistematiche, diffuse ed efferate dei diritti umani attualmente compiute nella Corea del Nord, inclusi possibili crimini contro l'umanità, come documentate dal Rapporto del 2014 della Commissione di Inchiesta delle Nazioni Unite. Deploriamo che importanti risorse dello Stato siano state sottratte al soddisfacimento dei bisogni primari, quali il benessere e il sostentamento del popolo della Corea del Nord, al fine di sviluppare il programma illegale di proliferazione nucleare, in violazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Esortiamo la Corea del Nord ad assumere misure per ripristinare la collaborazione con l'ONU e dare una risposta tempestiva alle preoccupazioni che la comunità internazionale nutre in materia di diritti umani e umanitari, ivi inclusa l'immediata soluzione del problema dei sequestri. Esprimiamo la nostra preoccupazione per lo sfruttamento dei lavoratori inviati all'estero dalle autorità della Corea del Nord, le cui condizioni di lavoro, sono a quanto si dice, assimilabili a quelle del lavoro forzato.

Non-Proliferazione e disarmo

La proliferazione delle armi di distruzione di massa e i loro sistemi di lancio continuano ad essere una fonte di grande e pressante preoccupazione ed una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale.

Confermiamo il nostro impegno a fare sì che i Trattati e le Convenzioni in vigore volti a prevenire e a combattere la proliferazione delle armi di distruzione di massa,

in particolare il Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp), la Chemical Weapons Convention (CWC) e la Biological and Toxin Weapons Convention (BWC), siano universalmente riconosciuti ed attuati. A tale fine confermiamo il nostro pieno sostegno agli sforzi a guida G7 del Partenariato Globale contro la diffusione di armi e materiali di distruzione di massa per ridurre la minaccia del conseguimento di tali armi e materiali da parte di terroristi in tutto il mondo.

Soltanto un approccio inclusivo, passo dopo passo e graduale, può favorire il conseguimento del disarmo nucleare, considerando la necessità di assicurare la stabilità e la sicurezza internazionale per tutti, quale strumento per creare le condizioni per un mondo senza armi nucleari.

A questo proposito ribadiamo il nostro sostegno alla sospensione della produzione dei materiali fissili per le armi nucleari o per altri dispositivi nucleari esplosivi, che è l'obiettivo del Trattato sul divieto della produzione di materiali fissili (FMCT) ed accogliamo positivamente la costituzione del gruppo preparatorio di alto livello del Trattato sul divieto della produzione di materiali fissili, che ha il compito di affrontare le sfide in quest'area. Facendo riferimento alla Risoluzione 2310 (2016) del consiglio di Sicurezza dell'ONU, prendiamo atto del contributo dato dal Trattato sul bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT) alla non proliferazione nucleare e al disarmo. Esortiamo con forza tutti gli stati interessati a completare, quale esigenza prioritaria, l'International Monitoring System (IMS) istituito dalla Commissione Preparatoria del CTBT. Concentrando la nostra attenzione sugli interessi comuni, sottolineiamo anche il nostro impegno a trarre vantaggio dal prossimo ciclo del riesame del Tnp per progredire nel rafforzamento del Trattato, quale pietra miliare del regime di non proliferazione nucleare e fondamenta per il disarmo nucleare e l'uso pacifico dell'energia nucleare in conformità con gli obblighi in materia di non proliferazione.

Esprimiamo profonda preoccupazione per il trasferimento illecito, specialmente a terroristi, e per l'accumulo destabilizzante di armi convenzionali, in particolare armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni, che continuano a rappresentare un grave rischio per la sicurezza e lo sviluppo in molte parti del globo. A questo proposito, diamo il nostro pieno appoggio al Programma di Azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro in tutti i suoi aspetti e sosteniamo il Target 16.4 degli obiettivi di sviluppo sostenibile, che fissa il conseguimento di una riduzione significativa del traffico di armi illecite entro il 2030. Siamo pronti a confermare il nostro sostegno all'impegno profuso a tale fine dai paesi interessati, in particolare quelli del continente africano. Continuiamo a promuovere sistemi efficaci di controllo nazionale alle esportazioni e importazioni di armi convenzionali, come quelli incluse

nel Trattato sul Commercio delle Armi per contribuire alla pace, alla sicurezza e alla stabilità a livello internazionale e regionale.

Esprimiamo profonda preoccupazione per l'arma chimica utilizzata in un incidente mortale lo scorso 13 febbraio alle ore 14 a Kuala Lumpur, aeroporto 2, ed esprimiamo il nostro pieno sostegno alle autorità malesi impegnate nelle indagini in corso. Incoraggiamo che si intraprenda una collaborazione continuativa con l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW), affinché l'organizzazione sia in grado di affrontare il caso.

Spazio

Le attività nello spazio racchiudono un potenziale immenso. Riconosciamo il rapido sviluppo del concetto moderno di spazio cosmico e l'importanza delle attività in esso svolte, sia per la vita di tutti i giorni dei nostri cittadini, sia per lo sviluppo sociale, economico, scientifico e tecnologico di tutti gli stati. Confermiamo il nostro impegno a rafforzare la sicurezza a lungo termine, la salvaguardia, la sostenibilità e la stabilità dello spazio, ad aumentare la trasparenza nelle attività spaziali e a rafforzare le norme di comportamento responsabile per tutte le attività svolte nello spazio.

Sicurezza Marittima

Ribadiamo il nostro impegno a promuovere la cooperazione internazionale sulla sicurezza marittima come anche la salvaguardia dell'ambiente marino. Siamo convinti che solo attraverso un impegno congiunto si potrà dare una risposta complessiva alle minacce alla sicurezza marittima e allo stato dei mari e degli oceani. Siamo impegnati a coordinare le nostre azioni a livello internazionale, regionale e nazionale al fine di ottenere benefici globali.

Ribadiamo il nostro impegno a mantenere un ordine marittimo improntato sulle regole e fermamente basato sul diritto internazionale, come viene rispecchiato nella Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS) e a trovare una soluzione pacifica delle controversie con i mezzi giuridici disponibili e con il supporto di misure di rafforzamento della fiducia.

Ribadiamo il nostro impegno a mantenere la libertà di navigazione e sorvolo così come altri diritti, libertà e usi del mare che siano legittimi a livello internazionale.

Rimane viva la nostra preoccupazione per la situazione nel Mar Cinese Orientale e Meridionale. Sottolineiamo la fondamentale importanza di rafforzare la fiducia e la sicurezza e di gestire e risolvere in modo pacifico le controversie marittime, in buona fede e in conformità con il diritto internazionale, anche attraverso meccanismi di risoluzione delle controversie riconosciuti a livello internazionale, ivi inclusi gli

arbitrati. Ribadiamo la nostra ferma opposizione a qualsiasi azione unilaterale atta ad accrescere le tensioni, come ad esempio la minaccia o l'uso della forza, il recupero di territori su larga scala, la costruzione di avamposti e il loro uso per fini militari, e sollecitiamo tutte le parti ad agire per demilitarizzare i presidi oggetto di controversie e rispettare gli obblighi previsti dal diritto internazionale. Consideriamo che il lodo arbitrale del 12 luglio 2016 emesso dal Tribunale Arbitrale in conformità con le norme dell'UNCLOS sia una base utile per promuovere ulteriori sforzi per risolvere pacificamente le controversie in atto nel Mar Cinese Meridionale. Incoraggiamo un dialogo ispirato al diritto internazionale sul pronto completamento di un efficace Codice di Condotta nel Mar Cinese Meridionale (COC) e ci rallegriamo degli sforzi compiuti in questa direzione. Sollecitiamo la piena ed effettiva attuazione della Dichiarazione sulla Condotta delle Parti nel Mar Cinese Meridionale (DOC) nella sua totalità.

Ribadiamo con fermezza la nostra condanna per gli atti di pirateria e di rapine in alto mare, per il crimine organizzato transnazionale e il terrorismo in campo marittimo, la tratta di esseri umani, il traffico di migranti, il traffico di armi e narcotici, la pesca non dichiarata e non regolamentata (IUU) ed altre attività marittime illegali. Ribadiamo l'importanza della titolarità nazionale e regionale nell'improntare la lotta contro le attività illegali in mare. Lodiamo il lavoro condotto dal Gruppo di Contatto sulla Pirateria (CGPS) a largo delle coste somale, dal G7++ Friends of the Gulf of Guinea, dal Regional Cooperation Agreement on Combatting Piracy and Armed Robbery against Ship in Asia (ReCAAP), e i risultati raggiunti dalla UE, dalla NATO e da diverse operazioni navali e operatori indipendenti.

Ci impegniamo a perseguire una impostazione più olistica nel supportare gli sforzi fatti a livello nazionale e regionale e la loro titolarità, poiché restano essenziali per migliorare la sicurezza marittima nelle attuali aree critiche. I meccanismi di cooperazione regionale dovranno continuare le loro attività volte ad aumentare la sicurezza marittima, mettendo pienamente a frutto la portata del relativo strumento fondante.

Proseguiremo la nostra cooperazione a livello nazionale ed internazionale, sia in terra che in mare, al fine di contrastare la tratta di esseri umani e il traffico di migranti in campo marittimo – e specialmente nelle zone che richiedono il massimo livello di attenzione – anche per arginare l'ulteriore perdita di vite in mare.

Siamo impegnati ad appoggiare la sicurezza marittima regionale in zone afflitte da criminalità marittima fornendo un'assistenza complessiva nello sviluppo delle capacità (*capacity building*) nel quadro degli strumenti messi in atto nella zona, come ad esempio la governance marittima, i poteri e le funzioni del corpo della guardia costiera, le azioni di pronto intervento in caso di catastrofi, la ricerca e il soccorso in

mare e la condivisione e integrazione di informazioni marittime, ivi incluso il Maritime Domain Awareness (MDA), e qualsiasi altro sforzo atto a migliorare le capacità legislative, giudiziali e processuali.

Lodiamo il Vertice dell'Unione Africana sulla sicurezza marittima e gli sviluppi in Africa tenutosi a Togo nell'ottobre 2016 e il Lomé Charter firmato in quella stessa occasione. Il suo ulteriore sviluppo e la sua attuazione aumenterà la capacità marittima complessiva dell'Unione Africana. Riconosciamo anche l'importanza di assicurare mari aperti e liberi, ivi incluso il Mediterraneo, il Golfo di Guinea e l'Indo-Pacifico, e di ivi rafforzare la connettività.

Accogliamo positivamente anche l'entrata in vigore del FAO Port State Measures Agreement a giugno del 2016 e sollecitiamo tutti gli stati costieri ad aderire a questo importante trattato internazionale specificamente mirato a contrastare la pesca illegale non dichiarata e non regolamentata (IUU).

Apprezziamo ed incoraggiamo le attività di ricerca volte a fornire supporto scientifico e tecnologico per accrescere la sicurezza marittima. Sosteniamo il lavoro della Commissione Preparatoria per lo sviluppo di uno strumento vincolante a livello internazionale, nell'ambito dell'UNCLOS, per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità marina in zone al di fuori delle giurisdizioni nazionali.

Ci impegniamo a sostenere la cooperazione, lo sviluppo delle capacità ed un accesso adeguato a sistemi di supporto finanziario e tecnico al fine di aiutare i Paesi a realizzare le proprie priorità e contemporaneamente salvaguardare la salute degli oceani e migliorare la resilienza alla variabilità climatica al fine di garantire la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse marine viventi, ivi inclusa la biodiversità marina.

Accogliamo positivamente l'iniziativa italiana di ospitare una riunione ad alto livello del G7 sulla Sicurezza Marittima e l'iniziativa dell'Unione Europea di organizzare la Conferenza "Our Ocean" entro l'anno.

Cyberspazio

Ribadiamo il nostro appoggio ad un cyberspazio accessibile, aperto, interoperabile, affidabile e sicuro. Riconosciamo gli enormi benefici per la crescita economica e la prosperità di cui noi e tutti gli altri godiamo grazie a questo straordinario strumento di sviluppo economico, sociale e politico. Seppur riconoscendo l'ampia gamma di opportunità offerte dal cyberspazio, riconosciamo la vulnerabilità del nostro mondo digitale, così come la novità e la poliedricità dei pericoli provenienti da ogni direzione che coinvolgono sia attori statali e non.

Riconoscendo la minaccia posta dall'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) rispetto a infrastrutture critiche e prendendo atto di una sempre maggiore preoccupazione in materia di cyber-interferenza nei processi democratici, e consapevoli del rischio di malintesi, rappresaglie ed escalation, ribadiamo il nostro impegno a lavorare all'interno del G7 e di altri importanti forum internazionali multilaterali per promuovere la creazione di quadri strategici per la prevenzione di conflitti e per la cooperazione e la stabilità nel ciberspazio. Tutto ciò si baserà sull'applicabilità del diritto internazionale esistente ai comportamenti degli Stati nel ciberspazio, sul rispetto degli in materia di diritti umani, sulla promozione di norme volontarie e non vincolanti per una condotta responsabile da parte di Stati in tempo di pace, sullo sviluppo e attuazione di misure pratiche atte ad accrescere la fiducia tra Stati nel ciberspazio e anche iniziative capacity building.

Ribadiamo e approviamo la diffusa affermazione da parte di altri Stati che il diritto internazionale e in particolare la Carta delle Nazioni Unite è applicabile all'uso delle ICT da parte degli Stati, ed è essenziale nel mantenimento della pace e della stabilità e nella promozione di un ambiente di ICT aperto, sicuro, stabile, accessibile e pacifico. Al fine di aumentare la prevedibilità e la stabilità nel ciberspazio, chiediamo agli Stati di fornire una spiegazione pubblica il più possibile estesa sulle loro opinioni su come la normativa internazionale attualmente in vigore si applichi alle attività degli Stati nel ciberspazio.

Ribadiamo il nostro appoggio al processo UN-GGE (Gruppo delle Nazioni Unite di Esperti Governativi sugli Sviluppi nel Campo dell'Informazione e della Telecomunicazione nell'Ambito della Sicurezza Internazionale), il quale dovrebbe fare maggiore chiarezza sull'applicazione del diritto internazionale al ciberspazio, elaborare ulteriormente le norme concordate rispetto alla condotta degli Stati in tempo di pace, fornire un parere sull'elaborazione di misure per rafforzare la fiducia e sottolineare il ruolo cruciale del rafforzamento delle capacità per assistere tutti gli Stati nell'attuazione dei suddetti impegni. In questo contesto sollecitiamo che tutti gli Stati vengano guidati nel loro utilizzo delle ITC dal complesso dei rapporti dell'UN-GGE e che adottino misure per rendere operative le raccomandazioni ivi contenute.

In questo scenario abbiamo adottato la Dichiarazione del G7 sulla Condotta Responsabile degli Stati nel Ciberspazio e rafforzato il nostro impegno a favore di questo quadro strategico per la prevenzione dei conflitti, la cooperazione e la stabilità nel ciberspazio, nel segno di un contributo concreto alla pace e alla sicurezza e sollecitiamo un analogo impegno da parte di altri Stati.

Esortiamo tutti i paesi a sviluppare leggi, politiche e pratiche che possano combattere il cyber crime con efficacia, ivi incluso, se possibile, aderire alla Convenzione di Budapest del 2001 contro il Cyber crime.

Crediamo che con il passare del tempo il consenso internazionale ,rispetto a un quadro di cooperazione a livello regionale ed internazionale, possa fornire una visione comune e una piattaforma adeguata affinché gli Stati responsabili si possano unire in un sforzo comune atto a salvaguardare la stabilità nel cibernazio, in modo da facilitare la risoluzione pacifica delle controversie, adottare misure efficaci contro attività illecite nel rispetto del diritto internazionale in vigore e rafforzare le attività di sviluppo delle capacità cibernetiche.

Partenariato di Deauville

Ribadiamo il nostro appoggio agli sforzi compiuti dai paesi del Medio Oriente e dell’Africa Settentrionale (MENA) per superare le gravi sfide che la regione si trova ad affrontare, inclusa la presenza di conflitti aperti e l’insorgere e diffusione di un estremismo violento, i quali aggravano la già complessa crisi umanitaria e producono spostamenti transfrontalieri di sfollati senza precedenti.

Solide istituzioni democratiche, una crescita economica inclusiva, l’integrazione a livello regionale e una partecipazione attiva da parte della società civile sono gli elementi chiave per la stabilità e lo sviluppo dei Paesi arabi in transizione (Arab Countries in Transition - ACTs). Permane il nostro impegno ad appoggiare questi paesi attraverso il Partenariato di Deauville, un’importante piattaforma per il dialogo politico e la cooperazione tra i paesi del G7, dell’ACTs, i partner regionali e le istituzioni internazionali interessate.

L’attuazione del *Compact on Economic Governance* è un elemento chiave del nostro dialogo con i paesi dell’ACTs al fine di poter fornire loro assistenza nella progettazione ed attuazione di riforme strutturali. Sottolineiamo l’importanza di sviluppare il capitale umano nel ruolo di promotore del progresso socio-economico, in linea con il relativo Quadro Strategico per lo Sviluppo del Capitale Umano, con un’attenzione speciale per i giovani e le donne, oltre al ruolo delle piccole e medie imprese (PMI), nel poter cogliere le sfide e creare il potenziale per una crescita sostenibile e inclusiva, con una forte attenzione alle regioni marginalizzate.

Accogliamo positivamente il raggiungimento dell’obiettivo di capitalizzazione del Fondo di Transizione MENA e riconosciamo il considerevole impatto che i progetti gestiti dal Fondo possono avere al fine di apportare importanti riforme negli ACTs. Rimarchiamo l’importanza di un sostegno costante agli ACTs, sia rafforzando il

coordinamento delle attività delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI), che stimolando maggiori sinergie nelle azioni bilaterali in ambito del G7.

Alla luce degli sviluppi nella regione del MENA, siamo disposti a prendere in considerazione un ulteriore sviluppo del Partenariato e dei rapporti del G7 con gli ACTs. Ci impegniamo ad esaminare, insieme ai paesi ACT, il modo migliore per appoggiarli e rimaniamo disponibili ad una possibile cooperazione attraverso altre iniziative incentrate sul Mediterraneo.

ONU, Pace e Sicurezza

Accogliamo gli appelli del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la riforma del sistema delle Nazioni Unite, che renderà l'organizzazione più efficiente, trasparente, responsabile e coordinata attraverso tutte le sue fondamenta, al fine di poter affrontare efficacemente le complesse sfide odierne e future.

Accogliamo positivamente anche l'appello lanciato dal Segretario Generale dell'ONU di rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite nel sostenere la pace attraverso un approccio olistico e omnicomprensivo che miri a prevenire l'esplosione, escalation, continuazione e ripresa di conflitti. Prendiamo atto che lo sviluppo, la pace, la sicurezza e i diritti umani sono interconnessi e che si rafforzano reciprocamente. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile fa leva su questo concetto grazie alla sua impostazione integrata e all'inclusione dell'Obiettivo 16 concernente il raggiungimento di società pacifiche ed inclusive che garantiscano l'accesso alla giustizia e la creazione di istituzioni responsabili.

Siamo impegnati a rafforzare l'impatto e l'efficacia delle operazioni ONU di mantenimento e consolidamento della pace migliorando la leadership, accrescendo l'assunzione di responsabilità, ampliando il bacino di raccolta di forze capaci attraverso una buona formazione del personale e aumentando la pianificazione integrata, con particolare attenzione a far sì che le missioni di pace ONU siano in grado di fornire una adeguata risposta internazionale alle circostanze e che siano adeguatamente pianificate per svolgere i compiti di cui sono mandatarie. Resta fermo anche il nostro impegno a far fronte alle carenze nelle attrezzature delle forze di pace. Ribadiamo il ruolo essenziale che le operazioni di pace dell'ONU possono avere nella protezione dei civili.

Lavoreremo al fine di aumentare e diversificare le capacità dell'ONU nella prevenzione e mediazione dei conflitti. In quest'ottica sosteniamo le attuali riforme

nell'architettura del mantenimento della pace e della sicurezza dell'ONU. Per quanto riguarda il mantenimento della pace, le riforme includono un'incentivazione verso una migliore progettazione delle operazioni di *peacekeeping*, sollecitando ulteriori impegni finanziari e raggiungendo i più alti standard di prestazioni possibili e, allo stesso tempo, tenendo conto delle modifiche nell'architettura del *peacebuilding* e dell'Agenda "Donne, Pace e Sicurezza". Il buon esito nella prevenzione e gestione dei conflitti dipende anche in parte dalla disponibilità di risorse umane e finanziarie e dunque incoraggiamo tutti gli Stati Membri dell'ONU a fornire il supporto necessario in questi ambiti.

Accogliamo con piacere l'iniziativa congiunta Italia-Regno Unito di aumentare la partecipazione delle donne nella prevenzione e mediazione dei conflitti a livello globale e ci impegniamo a lavorare con l'ONU e con i Paesi che la pensano allo stesso modo al fine di portare avanti questo importante progetto.

Resta fermo il nostro impegno a raggiungere i più alti standard di condotta e di disciplina tra le forze di pace ONU, anche attraverso la formazione e, a questo fine, sottolineiamo l'importanza di promuovere iniziative trilaterali tra i Paesi fornitori di formazione, Paesi fornitori di truppe e di forze di polizia e Paesi donatori, con particolare attenzione alla prevenzione di ogni abuso e sfruttamento sessuale.

Facciamo appello a tutti gli Stati affinché appoggino e rispettino pienamente la politica del Segretario Generale dell'ONU sulla zero tolleranza verso lo sfruttamento e l'abuso sessuale, anche attraverso l'attuazione delle misure richieste nella Risoluzione 2272 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Sia nell'ambito che oltre il Sistema ONU, ribadiamo l'importanza di includere nel processo di pace le donne, i giovani e i capi religiosi moderati. In particolare, rinnoviamo il nostro appello ad accrescere la significativa partecipazione delle donne a tutti i livelli delle strutture politiche, di governance e di sicurezza, in modo da ottenere una pace e una sicurezza sostenibili, in conformità con le Risoluzioni 1325 e 1820 e le risoluzioni connesse. In quanto governi e donatori, continueremo a promuovere un paritetico e pieno coinvolgimento delle donne come agenti di pace, riconoscendo il ruolo chiave che svolgono nella prevenzione e mediazione dei conflitti, il consolidamento della pace e la stabilizzazione. Continueremo altresì a promuovere una risposta in favore della sicurezza al fine di impedire e proteggere le donne, i bambini e i giovani dagli abusi sessuali e dalla violenza di genere nel corso di conflitti armati. Ribadiamo il nostro impegno a sviluppare e incoraggiare l'adozione di Piani d'azione nazionali che attuino l'Agenda "Donne, Pace e Sicurezza". Prendiamo atto del fatto che l'effettiva attuazione dell'Agenda "Donne, Pace e Sicurezza" richiede risorse e prevedibilmente finanziamenti di lungo periodo.

Gli attentati contro il patrimonio storico, culturale e religioso influiscono molto pesantemente sui conflitti e sulla riconciliazione post-conflitto. Affermiamo quindi l'importanza di proteggere e preservare la diversità culturale e i tratti identitari storici, e sostenere, laddove applicabile e appropriato, a seconda dei casi e nella misura in cui fosse autorizzato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, l'introduzione nei compiti delle operazioni di pace ONU e i provvedimenti atti a proteggere i beni culturali. Sollecitiamo tutti gli Stati a sostenere gli sforzi fatti dall'UNESCO nel contrastare la distruzione, il saccheggio e il traffico di antichità.

Prendiamo nota del fondo di emergenza per i beni culturali dell'UNESCO e accogliamo con favore la creazione di un fondo internazionale per la protezione di beni culturali a rischio nel corso di conflitti armati, annunciato ad Abu Dhabi il 3 dicembre 2016; sollecitiamo inoltre tutti gli Stati a sostenere le operazioni di prevenzione e di emergenza e la lotta contro il traffico illecito di beni culturali.

Guardiamo con interesse al dibattito che si svilupperà nel corso della 201° sessione dell'Executive Board di UNESCO in merito al Piano d'Azione dell'UNESCO per la Protezione della Cultura e la Promozione del Pluralismo Culturale in caso di conflitti armati. Prendendo atto del fatto che le operazioni di mantenimento della pace possono avere un effetto negativo sull'ambiente del paese in cui si svolgono e sull'economia e sulle comunità locali, riaffermiamo il bisogno di appoggiare la sostenibilità delle operazioni di pace e il ruolo dell'ONU nella valutazione e nella riduzione dell'impatto dell'operazione di *peacekeeping* durante l'intero ciclo di missioni.

Apprezziamo il lavoro svolto dal Peacekeeping and Peacebuilding Experts Group del G7 per aver preso in esame e di avere fornito consulenza su questi importanti temi riguardanti la pace e la sicurezza, compreso il ruolo delle donne, d'intesa con le Nazioni Unite, l'Unione Africana e l'Unione Europea.

Accogliamo favorevolmente il continuo impegno del G7 Working Group on Climate Change and Fragility, i termini di riferimento del Gruppo e attendiamo il loro rapporto sull'avanzamento dei lavori nel 2018. Incoraggiamo, altresì, il Gruppo di Lavoro a ricercare proposte d'azione per migliorare la resilienza negli Stati fragili.

Diritti Umani

Ribadiamo il nostro impegno a proteggere e promuovere tutti i diritti umani e le libertà fondamentali. Ricordiamo il carattere universale e l'interdipendenza fra tutti i diritti umani, ivi inclusi i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. Ricordiamo altresì che il rispetto degli obblighi stabiliti nell'ambito del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario ed anche dell'assunzione di responsabilità sono essenziali per garantire pace e sicurezza.

Continueremo ad opporci alla discriminazione nel mondo e a lavorare al fine di eliminare ogni sua forma.

Ribadiamo l'importanza di promuovere il pluralismo, l'inclusione, il rispetto per la diversità, così come il dialogo transculturale e inter e trans-religioso, la libertà di espressione e la libertà di religione o di credo. Esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per tutti i casi di persecuzione di persone appartenenti a minoranze religiose o etniche nel mondo.

Continueremo a promuovere attivamente l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne. Siamo profondamente impegnati a favore dell'effettiva attuazione della *Beijing Platform for Action* e del *Cairo Program of Action*, così come i risultati delle conferenze di riesame e l'adempimento a tutti gli obblighi degli Stati come definiti nella Convenzione per l'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione nei confronti della Donna, al fine di mettere donne e ragazze nella condizione di perseguire la priorità di sviluppare i loro diritti umani, anche in conformità con l'Agenda 2030.

Ribadiamo il nostro impegno a combattere ogni forma di violenza sulle donne e ragazze, sugli uomini e ragazzi, incluso la violenza di genere e gli abusi sessuali in periodi di conflitto, e anche a metter fine a pratiche nocive come il matrimonio precoce o forzato e le mutilazioni genitali femminili. Siamo pienamente impegnati ad attivarci nella protezione dei diritti dei bambini e ad aumentare gli sforzi per proteggere in particolar modo i bambini maggiormente vulnerabili.

Ci impegniamo a raddoppiare gli sforzi per sradicare il lavoro minorile forzato, le moderne forme di schiavitù e il traffico di esseri umani.

Riconosciamo l'importante ruolo svolto dalla società civile nella promozione e nella salvaguardia dei diritti umani, condividendo la convinzione che una società civile vivace contribuisca a formare società democratiche, stabili e prospere. Continueremo a lavorare per creare le condizioni che facilitino le attività della società civile e salvaguardino la sicurezza dei difensori dei diritti umani e dei giornalisti.